

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Nel corpo del Verbale di
 ogni Vice è presente di rito tutto ciò
 che l'Autore piglia come la base
 del Gruppo, come: (10) - 1941
 quattro giorni con 10.
 Per gli eventi ripetuti si fanno
 riferimenti a prima.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. I manoscritti non si
 restituiscono. Lettere e pagine
 non estratti si restituiscono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Giorgi, N. 38. Udine

-(Continued)

atti di biancheria e di vesti lorde pulite, quasi, elvetiche. Tra le fodere degli abiti si trovarono parecchi sonni providamente cuciti e ad accomagnarli portavano lettere e certificati di studi percorsi ed altre carte fasciate dai defunti parenti. In una delle lettere era detto «nutrirti insiema che l'Italia nel riparare questi suoi figli avrebbe fatto per essi quanto la Francia avrebbe cortemente, compiuto se le circostanze non lo avessero vietato».

Vidi questi due ragazzi l'indomani del loro arrivo pallidi, sofferenti, esausti di forze: soppi da loro la triste storia, ed appresi che, già, erano stati affidati a due miserabili braccianti del vicinato, gente senza mezzi di sussistenza. Sapetti poi che a favore di ciascuno degli individui, già sopraaccarichi di famiglia e nell'impossibilità di mantenerli anche meno che decorosamente, erano stati staccati due mandati di L. 200 quale solo ed unico corrispettivo per il mantenimento o responsabilità che si assumevano fino all'età maggiore del ragazzo che ricevevano in consegna.

Non ci sono parole sufficienti per stigmatizzare la leggerezza, con la quale chi ne era incaricato procedette al collocamento dei due miseri bambini; se ne commosse tanto il paese che coloro cui erano stati affidati rinunciarono di botto alla assunta responsabilità, al luogo che speravano, e riconsegnarono i fanciulli a chi li aveva loro affidati.

Ora sono collocati presso questo Istituto piamer, ma le condizioni economiche di questo non permetteranno di tenerli a lungo, ed io voili narrare questa pietosa storia dei due orfani, affinché le autorità o qualche cuore benfatto si commovano per le sventure dei due piccoli italiani, che in Francia avrebbero trovato ben altri aiuti.

Agitazione agricola

Da una corrispondenza da Brescia togliamo questi particolari dell'agitazione agricola sorta in quella provincia:

Sabato si misero in sciopero i contadini di Oglio, Gottolengo, S. Garvasto, Bassano, Pavone, Mella, Pralboino ed Orzinuovi. Sembrano però che siano in pratica trattative di amichevole componimento tra i contadini e i padroni. In alcuni luoghi i contadini accettano a tornare al lavoro.

A Pralboino furono arrestati alcuni operai tessitori, i quali erano posti in mezzo ai contadini incitandoli a far sciopero.

Si dubita che ci siano in giro parecchi sobillatori, i quali vadano attorno per il campagne ad aizzare il fermento ed a farli dilatare.

Ad Orzinuovi, dove non mancarono anche intimidazioni ai contadini perché smettessero il lavoro nei campi, gli scioperanti hanno eletto una commissione che, portatasi in Municipio, invitò la Giunta ad interporvi coi proprietari e coi titolari onde migliorare la condizione dei contadini.

Tale Commissione propose le seguenti condizioni: — 1. Che i contadini del luogo siano preferiti nei lavori agricoli ai forestieri. — 2. Che ai contadini salariati venga aumentato il salario da lire 90 a 150 annue, e la commistrazione dei granturco sia portata da quarle 40 a 60, e quella del frumento da quarle 20 a 30; che il granturco di coltura sia diviso al quarto anziché al quinto; che ad ogni salariato vengano corrisposte lire 15 annue per il vino. — 3. Che ai braccianti obbligati venga la mercede portata da cent. 40 a 60 per giornata; che sia concessa loro la casa gratuita; che alle donne obbligate venga aumentata la mercede d'un terzo per giornata.

In generale quelli che più insistono e si danno attorno perché si faccia sciopero sono i contadini non obbligati. Molti di questi vorrebbero imporre condizioni impossibili. Fra l'altro vorrebbero l'abolizione della macchina agricola.

Domenica si manifestò vivissima agitazione a Manerbio, promossa per la massima parte dai giornalieri avventizi, sobillati alla loro volta da agitatori.

Centinaia di contadini si riunirono al mattino nella piazza Comunale, chiamati a raccolta da un tale che batteva dei rulli su una cassa di latta.

Due carabinieri, l'unica forza che a quell'ora si trovasse nel paese, lo arrestarono. Ma una folla minacciosa li costrinse ben presto a lasciarlo in libertà.

I dimostranti (cinque o seicento) si diedero a pronunciare grida sediziose contro

i proprietari, e ad ingiuriare ad alta voce parecchi di essi, accusandoli di poca religione, di essersi arricchiti alle spalle dei poveri, usare le macchine, nei lavori agricoli contro le quali si gridava abbasso! ecc.

L'autorità locale richiese telegraficamente la pubblica forza; arrivò infatti un plotone della Compagnia di linea in viaggio per Verolanova, un brigadiere e due guardie di P. S. Era un apparato di forze molto scarso per bisogno e quando verso sera la folla dei dimostranti si riunì nuovamente, ancor più minacciosa che al mattino, non fu possibile di far nulla per scioglierla, stante l'enorme sproporzione del numero, per cui parve verosimile che le intimidazioni, senza estremi mezzi, non sarebbero state obbedite.

L'assombramento tumultuoso cessò verso le undici. Durante la notte ed al mattino vennero fatti sei arresti.

Lunedì i proprietari si sono messi d'accordo coi preppi braccianti obbligati, sicché quanto a questi che sono però i più tranquilli ogni pericolo è rimosso.

Altre dimostrazioni ed altri scioperi vengono segnalati da Milanello, Bassano, ed Orzinuovi. Gli arresti fatti sino ad ora sommano complessivamente a 16.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 30

Ha luogo la votazione segreta dei progetti approvati ieri.

Si affronta la discussione del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per il 1882.

Sopra il bilancio degli esteri parla Caracciolo. Dice doversi lodare il ministro degli esteri per i criteri della condotta che egli segue rispetto alle nostre relazioni internazionali. Riconosce che in questi ultimi tempi furono rilevati il prestigio e l'influenza della politica italiana. Accenna specialmente agli affari di Egitto, di cui parla lungamente. Crede che la diplomazia italiana a Costantinopoli debba subordinare a due condizioni: prima che non si pretenda modificare i rapporti del governo di Stambul con l'Egitto; secondo che deve limitarsi al mantenimento degli interessi delle potenze cioè della giurisdizione che la Turchia concede e riconosce sempre ai cristiani, di mantenere i privilegi conscolari, garantire i commerci e gli interessi dei nostri connazionali.

Chiede informazioni circa gli intenti della conferenza e la parte avuta dal nostro rappresentante. Domanda specialmente se è vero che i rappresentanti delle potenze alla conferenza sieno costituiti solidali per ogni deliberazione. Riconferma la propria fiducia nel ministro degli esteri.

Pantaleoni considera retrospettivamente la questione orientale dal punto di vista italiano. Lamenta il tempo perduto e gli errori commessi. Ringrazia il ministro per avere inaugurata una politica nostra con l'alleanza alle potenze centrali d'Europa. Questa alleanza però ci crea assai difficoltà per la nostra posizione mediterranea. L'Italia trovasi in prima linea.

Parla lungamente dell'Egitto, dividendo su molti punti le opinioni di Caracciolo.

Chiede se Mancini nella sua politica consenta con le idee dell'oratore.

Mancini ringrazia i preopinanti per la approvazione di fiducia nel presente indirizzo della politica estera del governo italiano. Accenna alla convenienza di usare la massima discrezione e riserva nel parlare della questione di Egitto, mentre l'Europa è riunita in conferenza per studiarla e risolverla. Dispiace che di non poter seguire tutto l'ordine d'idee dei due oratori precedenti. Ogni parola del ministro potrebbe essere male interpretata o turbare l'opera di concordia e di pace.

Nessuno interrogò direttamente circa lo stato reale della situazione in Egitto che interessa tanto i nostri connazionali. Nota l'ottimismo della Porta nella interpretazione delle promesse di semplici capi militari. Contrappone il panico degli europei in seguito ai disastri di Alessandria. Quasi tutti vogliono fuggire. Dovrebbero abbondare nei soccorsi. Intanto la situazione d'Egitto se ne trova danneggiata. Fatto è che in Egitto gli europei sono ancora allarmatissimi. Ma la situazione è rassicurante. Vegliare per prevenire il rinnovarsi di turbolenze. Non rivelerà le deliberazioni della conferenza. Tuttavia accennerà a due: il protocollo di disinteresse firmato concordemente da tutti i rappresentanti delle potenze; ciò costituisce una grande garanzia che opera i nostri tempi. L'altra deliberazione fu di escludere concordemente ogni azione militare isolata. Questa proposta passò per iniziativa del rappresentante ita-

liano. È escluso soltanto il caso di forza maggiore per la protezione della vita dei nazionali. Pertanto, anche la conferenza è riunita non ha alcuna eventualità di azione isolata. Augura bene da queste due deliberazioni.

L'Italia desidera sia preservata ogni offesa all'indipendenza dell'Egitto, garantiti i trattati ed i firmani, desidera che l'autorità del Kedive sia autorità reale liberamente esercitata, che i trattati europei sieno esattamente applicati, che garanzie serie sieno date ai coloni europei.

Où esclude ogni ragione d'intervento dell'Europa nell'amministrazione interna dell'Egitto. La pratica dimostrò sempre che questi interventi sono pericolosi e dannosi. Se Pantaleoni avesse letto gli atti della Camera dei Deputati avrebbe veduto che egli dichiarò ivi essere tutt'altro che avverso al movimento nazionale egiziano. Bisogna però che le individualità isolate e refrattarie rientrino nell'ordine, altrimenti è impossibile garantire l'avvenire di qualunque paese. Deve evitare che la Turchia riduca l'Egitto a semplice provincia. Questo pare anche il desiderio degli stessi capi del movimento nazionale egiziano.

Devesi contemporaneamente anche desiderare eliminata la predominanza esclusiva di qualche altra potenza. Altrimenti accenderebbero la face della discordia in Europa. Non parerà del canale di Suez. Riconosce gli interessi grandi dell'Inghilterra sul canale; non può sconoscersi anche l'interesse degli altri paesi particolarmente dell'Italia che viene per interesse subito dopo l'Inghilterra. Non bisogna confondere la neutralizzazione del canale non la libera perpetua navigazione sua. Comprende l'avversione dell'Inghilterra alla neutralizzazione della strada dell'Indie. Ma può credersi che l'Inghilterra consenta alla libera navigazione? Però non può né deve il ministro entrare in alcun particolare su questo delicato proposito, mentre si riunisce la conferenza.

Il Senato deve persuadersi che tanto nella conferenza quanto in ogni altro caso degli interessi generali europei, l'Italia non ispirerà mai a considerazioni di gretti interessi egoistici, ma al concetto che la sua più grande e nobile missione è di condurre all'equo e pacifico compimento degli interessi dell'Europa. Questa norma sarà dall'Italia osservata fino al punto che essa non accetterebbe nemmeno qualsiasi proposta di una posizione privilegiata che le volessero fare. Il concerto europeo è più favorevole di qualunque altro ai nostri interessi. Una politica leale, vigile elevata è soltanto degna dell'Italia e del suo governo (vive approvazioni).

Pantaleoni e Caracciolo dichiaransi soddisfatti e ringraziano. Segue la approvazione del bilancio degli esteri.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

Il Re andrà a Monza giovedì, se prima di questo giorno il Senato avrà finito i suoi lavori.

L'on. Magliani ha conferito con parecchi uomini competenti intorno alla perquisizione fondiaria e li ha incaricati di fare degli studi in proposito.

La modificazione più importante che si introdurrebbe nel progetto, consisterebbe nel compiere i lavori entro un ventennio anziché entro un decennio.

Domenica si terrà al ministero di agricoltura e commercio una conferenza dei ministri Bertì, Magliani e Mancini per stabilire le norme per la rinnovazione dei trattati commerciali con l'Inghilterra, la Germania, la Spagna, la Svizzera e il Belgio.

Si adotterà il sistema della nazione più favorita, salvo eventuali modificazioni per alcune voci.

Si va dicendo che il ministero, in vista dei gravi avvenimenti che stanno forse per nascere in seguito alla complicazione della questione egiziana, rimanderà al più tardi possibile lo scioglimento della Camera.

Il Comitato di stato maggiore generale ha tenuto in questi giorni parecchie adunanze.

Il ministero inviò a Napoli l'ordine di armare immediatamente l'avviso Vedetta, sicché fosse pronto a partire il primo luglio.

Una circolare di Ferrero ingiunge agli ufficiali di non immischiarsi, neppure come padroni o testimoni, nelle vertenze fra privati aventi un carattere politico o provocate da discussioni cittadine.

ITALIA

Rogio-Emilia — Alcuni studenti dell'Istituto tecnico, togliendo a pretesto la difficoltà dei temi loro dati da svolgere per le prove scritte negli esami di promozione, ma molto probabilmente perché

erano state prese minime energie per vietare che girassero dai fuori, come era accaduto il giorno innanzi, i componimenti già fatti, hanno tumultuato e fischio, sicché si dovettero sospendere gli esami di promozione.

Roma — L'Italia riferisce la notizia che i circoli anticlericali di Roma intendono di festeggiare l'anniversario del selvaggio eccesso commesso nella notte del 19 luglio contro la salma veneranda di Pio IX. E circa la condotta che terrebbe in proposito la politica autorità, lo stesso giornale si esprime in guisa da far credere che essa non si opponga in massima alla scellerata commemorazione, ma che intenda solo sorvegliarla e restringerla entro quei confini che il suo interesse le consiglia.

Il libro della Questura racconta il seguente fatto:

Lo studente Minervini Alberto d'anni 17, di Napoli, stanotte alle 12 e un quarto, si è recato alla birreria Morreo, per vedere se un suo compagno gli avesse lasciato sedendo il contenuto; un bastone dietro il banco del negozio. Tale ricerca, fatta senza che al banco non vi fosse alcuno, dispiacque al ministro del negozio, Plati Giovanni, d'anni 24 il quale manifestò il suo dispiacere con parole che il Minervini ritenne offensive al suo onore. Ne avvenne quindi un litigio, durante il quale, il Plati affibbiava alcuni pugni e schiaffi al Minervini; questi allora reagì esplodendo contro l'avversario cinque colpi di rivoltella di corta misura e cagionandogli quattro ferite al petto, in seguito alle quali cessava di vivere prima di giungere all'ospedale della Consolazione, ove veniva trasportato da alcuni agenti municipali. Il Minervini veniva arrestato nella flagranza del reato da una guardia di pubblica sicurezza.

Fin qui il libro della questura. Sta poi il fatto che il Minervini, poco prima della catastrofe era giunto da Ponte Mole, ove aveva bevuto più del solito. Si aggiunga che è di carattere nervosissimo. Egli è figlio dell'ex-deputato Minervini e fratello di Genaro, segretario al consiglio di Stato, e collaboratore del Capitano Fracassa.

Napoli — Venne scoperta in via Nocelle un'officina, per la fabbricazione di biglietti falsi e carte da bollo e da giuoco. Furono sequestrate pietre litografiche, strumenti necessari alla fabbricazione e 696 biglietti da lire 2 in corso di tiratura. Venne arrestato l'incisore Vincenzo D. S. ed una sua figlia.

ESTERO

Francia

Un dramma sanguinoso è avvenuto, domenica sera, a Rive de Gars nel dipartimento francese della Loira.

Un operaio italiano di nome Columbato di 22 anni fu aggredito a numerose lacerazioni fatte all'arteria, fu assalito da una violenta eccitazione cerebrale. Egli nell'ultima vena brandendo un coltello e gridando:

«Questo pancia francese» e mostrava la punta soltanto del pugnale — «e questo per gli italiani» — e lo scopriva tutto.

I passanti fuggivano. Ma un operaio piemontese non poté evitarlo e fu colpito violentemente al petto. Benché, in modo grave ferito, la vittima di questa aggressione poté fuggire.

Columbato, dopo aver tentato d'insanguinare, giunse davanti ad un caffè. Là incontrò un italiano di nome Giuseppe Sacco di 22 anni. Gli fu sopra e con incredibile furia diede gli parecchie pugnalate lasciandolo freddo cadavere.

Uno dei suoi compagni di abitazione, Francesco Boggio, di trenta anni, che era stato testimone a questa scena sanguinosa, volle intervenire. Columbato si gettò allora sul Boggio e lo uccise anche colpendolo nella regione del cuore.

Indi l'assassino si diede alla fuga. Due gendarmi avvertiti l'inseguirono e riuscirono ad arrestarlo mentre egli stava per entrare in un altro caffè.

Sottoposto ad un lungo interrogatorio, Columbato confessò il suo delitto, ma non può darsi né particolari, né spiegare i motivi. È un pezzo di giovane, di forza erculee; è ultimamente accasciato e sembra uscito da un terribile sogno.

Spagna

Telegrafano da Barcellona, 29, alla Gazzetta Piemontese:

Ieri è avvenuta una orribile disgrazia a Barna presso Barcellona.

Nella fabbrica Morell Marillo scoppiò la caldaia della macchina a vapore trascinandosi a ruota tutto l'edificio.

I particolari della catastrofe sono straordinari.

Stessa si rinvennero 12 morti e 40 feriti gravemente.

Molte case vicine minacciano di crollare.

Fortunatamente erano assenti gli operai della fabbrica e gli allievi della scuola montepila, che occupa il piano superiore alla fabbrica, altrimenti la disgrazia avrebbe assunto proporzioni terribilissime.

Immensi sono i danni arrecati ai proprietari della fabbrica.

La città tutta è costernata per un sì grande disastro.

DIARIO SACRO

Domenica 2 Luglio

Preziosissimo sangue di N. S. G. C.

Lunedì 3 Luglio

S. Eulogio

Effemeridi storiche del Friuli

2 luglio 1388. — In Udine trattasi la pace tra gli Udinesi e i Cividalesi.

3 luglio 1353. — Gli Udinesi, per vendicare la morte del patriarca Bertrando, attorniano nella loro città le case di Francesco nobile Villalta reo della morte di quel Prelato.

Cose di Casa e Varietà

La quinta essenza della melangina. Il *Giornale di Udine* quando non è in vena di distinguersi in qualche corbelleria di per sé trova un amico pietoso che lo aiuti.

Oggi p. es. è un certo X che nel giornale implanta un paio di colonne di carote, della qualità più grossa, senza accorgersi che fa al pugno colle regole più elementari del buon senso.

Questo sig. X inserisce una lettera aperta al direttore del *Cittadino Italiano* in cui narra che una giovinetta di 13 anni si recò da lui portandogli in mano un libro segnato in rosso — il libro era il Messa di Maria del P. Muzzarelli, e il punto segnato la considerazione sulla povertà di Gesù Bambino. — In un foglietto separato s'era, alcune considerazioni dell'ingenua (dice il bon'omo dell'X) giovinetta.

Perché il lettore veda che razza d'ingenuità abbia quella siffatta giovinetta di 13 anni, ecco un saggio delle considerazioni:

«Questi preti, questi gesuiti predicano la povertà, la mortificazione, l'umiltà, ma mi sembra in realtà che siano essi i primi a violare queste sante massime. Io ho visitato varie chiese, vari templi, e ci trovai ovunque un lusso straordinario, una ricchezza da non dire. Vidi profuso oro ed argento sugli altari, sulle pareti, da per tutto. Durante le funzioni poi i preti fanno uno sfoggio straordinario di vesti, cantano con accompagnamento di musica ecc., ecc. Perché, domando io, tutto questo sfarzo, tutta questa pompa, nel mentre prendono ad esempio Gesù e ne esaltano le sue virtù?»

«Non sono state (la giovinetta?) a Roma, ma mi dissero che colà vive il Vicario di Cristo, abita un immenso palazzo, dove ci sono incantevoli giardini, spaziosi cortili ed audaci stanze... perché Gesù così povero, e voi, Santo Padre, così amante delle ricchezze?»

«Mi dissero che... sortirebbe in magnifica carrozza tirata da superbi cavalli... Perché Gesù così mortificato, e voi, Santo Padre, così avido di tutti i piaceri?»

Non staremo certo ora a ribattere le insinuazioni messe in bocca dall'X alla sua ingenua giovinetta, che è una giovinetta precisamente come il sig. X. Non stiamo qui a notare come l'accusa del lusso della Chiesa fu messa fuori prima di tutti da quel galantuomo che fu Ginda, il quale trovò che la Maddalena aveva con troppo lusso impiegato un gran vaso di unguento prezioso intorno a Gesù mentre si poteva adoperare il prezzo in vantaggio del povero. Ma il Divino Maestro lo sgridò di tutto questo zelo, che alla fine non era che avarizia, e lodò grandemente la pia donna. Non ripeteremo qui quello che è stato scritto e detto tante volte, che Dio stesso esigette il decoro della sua casa, quando disse: *Deus in domibus eius cognoscetur*.

Non staremo a mostrare la ridicolaggine delle accuse sul lusso e sulla avidità del S. Padre. E' certo che l'X non s'adatterebbe a fare una vita quale la conduce il Papa, vita che è più da anacoreta che da uomo che occupa un posto così sublime.

A tutti i sofismi dell'X, quantunque smascherati migliaia di volte, risponderemo in un prossimo numero, per disingannare su questo proposito gli illusi che non mancano mai.

Quello che ci preme di far oggi notare è il buon senso dello scrittore della lettera.

«Se essa (la famosa giovinetta), dice egli, avesse 18 anni, non avrei certo, signor direttore, invocato il suo aiuto, avrei fatto da me solo; con due parole l'avrei persuasa che tutta la gerarchia cattolica è personificata in quel famoso padre Zappata che predicava bene e razzolava male; insomma l'avrei incamminata sulla via della verità e del progresso!»

Basta questo punto per vedere che acutezza di logica ha il sig. X. Dunque se la giovinetta avesse 18 anni egli la incamminerebbe sulla via della verità e del progresso le mostrerebbe che è tutto fantodia ciò che è detto e fatto dai preti, e perché ha tredici anni non lo fa? Dunque s'egli è convinto che ciò ch'egli pensa sul fatto della Chiesa è la verità perché non la manifesta alla sua giovinetta di 13 anni? Sarebbe forse uno scrupolo nel sig. X? Ma non sa il pover'uomo che chi è convinto di una verità importante e non procura di istillarla negli altri, non è uomo?

Che razza di onestà è mai questa dell'X, che ci viene a dire che le «osservazioni della piccola Maria, per quanto giuste, necessitano di essere confutate e bisogna darle torto?»

O si ragiona colla testa o colle scarpe. Da quando in qua osservazioni giuste, si dovranno confutare? Chi dice questo mostra evidentemente o d'aver dato a pigione il cervello, o d'aver una coscienza molto ma molto elastica.

Chi adopera la testa ci dica se abbiamo torto.

Da Talmassons, 26 giugno 1882 riceviamo la seguente:

Sembra veramente un sogno che in tempo di progresso, in pieno anno 1882 si rinvengano facce tanto invecchiate, che, vantandosi progressiste, abbiano l'inqualificabile baldanza di mentire spudoratamente in faccia al sole, come nel N. 149 della *Patria del Friuli* ha fatto non ha guari un corrispondente sedicente di Talmassons in un suo articolo firmato *Veritas*, e che per antifrasi volesse intendere menzogna.

«Chi è il sindaco, egli dice, o meglio ancora il *fac totum* del Consiglio Comunale di Talmassons? E il Parroco forse?» Si può fare ingolare questa balordaggine al di fuori, ma in Talmassons, moverebbe al riso per fine i cani, perché dal più piccolo al più grande non vi ha chi non sappia che il Parroco c'entra nelle faccende del Municipio come Pilato nel Credo; e se moria qualche rimprovero, lo merita per la sua troppo riguardosa riserbatezza.

Se il Parroco si adoperò testè a tutt'omo per rinvenire un sacerdote per Talmassons, si fu unicamente nell'intendimento di procurare alla popolazione la comodità della Messa festiva, ed il decoro delle sacre funzioni; il tutto però di piena intelligenza coi principali funzionari municipali; in guisa che, trovato il prete, l'on. signor sindaco ed un membro supplente della Giunta Municipale ne amillarono istanza in scritto a mons. Arcivescovo per ottenerlo. Se il Parroco ne ha dato l'annuncio dal pergamo, lo ha fatto dopo che sua Eccell. Rma ha inviato a mezzo di mons. Vicario Generale favorevole rescritto non al sig. Parroco-sindaco *fac totum*, ma propriamente all'on. sig. sindaco di Talmassons.

L'annuncio poi dato dal Parroco è dal corrispondente del tutto svisato. Il Parroco il giorno 28 maggio p. p. disse al popolo queste precise parole: «mi si chiede da taluno se si è trovato il prete. Per rispondere a tutti in una volta, dico, che il prete si è trovato, e sua Eccellenza Rma si è degnata di accordarlo a Talmassons a preferenza di altri siti in cui veniva richiesto. Ma quando verrà il prete? si dirà. Bisogna avere un po' di pazienza. Prima bisogna che venga fuori l'avviso di concorso, poi bisogna che il prete si faccia aspirante, poi che venga votato dal Consiglio Comunale, e finalmente che venga approvato dal Consiglio scolastico. Dunque bisogna avere un po' di pazienza.» E poi? E poi che è il prete posto a disposizione di Talmassons,

non disse più verbo; e non fu parola né di mesi né di anni. Manteneva dunque per la gola il corrispondente dicendo che il Parroco annunciò che la venuta di lui avrebbe luogo non più tardi del 1 novembre p. v.

Ma chi ha il vezzo di mentire, mente sempre, mente in tutto, mente per progetto. I Parroci antecessori, egli continua, «sussidiavano del proprio il prete di Messa ultima.» Si potrebbe, se non serbasse l'anonimo, confondere il corrispondente col registri alla mano, dai quali emerge che il prete di Messa ultima fino dal primo di della sua istituzione ha sempre percepito l'intero suo stipendio dalle offerte della popolazione, che ultimamente per la scarsità dei raccolti, per la crescente miseria e per altre cause si sono di molto scemate.

Il Parroco, aggiunge, potrebbe colla ricca prebenda imitare Cristo nato, vissuto e morto povero. Il zelante corrispondente, se fosse Talmassonsese, conoscerebbe abbastanza l'uso che hanno sempre fatto delle loro rendite i Parroci di Talmassons; nel mentre egli forse cullandosi nelle comodità della vita, s'infischia dell'altra miseria.

I preti di Talmassons non sono i Cirenai delle fatiche dei parroci, come in altri termini il corrispondente cerca malignamente d'insinuare. Al pubblico il giudizio.

Riguardo poi a ciò che accenna del maestro secolare, non è della nostra questione. Il maestro secolare, dico, è un giovane di distinta capacità, e benévolo da tutti. Chi glielo contrasta? Ma la popolazione pensa al bisogno che ha della Messa festiva, e perciò la sta più a cuore il maestro-prete, che non il maestro secolare.

Il maestro-prete, soggiunge, potrebbe talora essere costretto ad abbandonare la scuola per accompagnare per esempio un morto, o per assistere ad un moribondo, al letto del quale da un momento all'altro potrebbe venir chiamato. Percependo uno stipendio anche dal popolo, ne contraria i relativi doveri.

Sofistiche. Non trovansi forse in Talmassons il Parroco ed il Cappellano per la cura delle anime? Ciò che ora fa soli, non saranno in grado di fare anche in seguito? E poi dovrebbe sapere il corrispondente, che il prete di Messa ultima ciò che percepisce dalla popolazione, lo percepisce a titolo di limosina per la Messa festiva, e non ha quindi altri doveri, i quali non esistono che nella fantasia del corrispondente. Se i preti di Messa ultima si sono prestati per le confessioni, per gli inferni, ecc. lo hanno fatto mossi unicamente da quello zelo che li animava, e che non conosce, e non può apprezzare chi dice che basta un solo prete per paese.

Il prete, aggiunge, in tal guisa percepirebbe due stipendi, uno dal popolo ed uno dal Municipio. Oh veramente lo sappiamo, senza bisogno che ce lo reuisse a ricantare il detto corrispondente, al quale urta troppo i nervi che i preti «accerrimi nemici della civiltà e del progresso» abbiano a percepire due stipendi.

Venendo pagato, prosegue, dal popolo e dal Municipio, è come dire pagato dal popolo e dal popolo. Che sapiente scoperta! Ma mi risponda un poco il signor corrispondente: chi paga il maestro secolare? Non è sempre il popolo? Non sembragli dunque che sia lo stesso per il popolo contribuente? Il povero popolo, che paga, e non è sempre scontento nei suoi desideri?

E ciò basti in risposta al sommuntovato articolo, dichiarando chiuso ogni ulteriore scambio di parole con chi sa di scrivere non per coscienza, ma per spiegata bandiera di basse partigianerie.

Premiazioni. La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. annuncia che al Concorso internazionale di macchine per la raccolta e preparazione dei foraggi, con mostra didattica in Padova, che ebbe luogo dal 1 al 20 giugno corr., il relativo Giuri conferiva, tra gli altri, i seguenti premi:

Sezione meccanica: Classe II. Medaglia di bronzo alla Ditta Giuseppe Anderlini, di Spilimbergo, per trincia-foraggi a cilindro tagliente.

Sezione didattica: Medaglia di bronzo al prof. G. Nullino, direttore della Regia Stazione agraria di Udine, per i suoi lavori analitici sui foraggi del Friuli e sulle acque d'irrigazione.

Medaglia d'argento del Comitato di Padova al dottor G. B. Romano di Udine, per *Piccolo dizionario delle piante da foraggio* ecc.

Morte accidentale. Il 24 corr. certa Lucia Fabbro di Moggio d'anni 62, salita

sul un cilligio, per raccogliere le frutta, precipitò a terra, rimanendo quasi tutto cadavere.

Colpito dal fulmine. Stamane in Felletto Umberto veniva colpito dal fulmine certa Lucia Feraglio d'anni 65, mentre assisteva al suo letto. Rimase all'istante cadavere.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. in Piazza V. E.

- | | |
|---------------------------------------|-------------|
| 1. Marcia «Le due Gemelle» | Fischietti |
| 2. Sinfonia «La battaglia di Legnano» | Verdi |
| 3. Valzer «Un ossequio» | Pinochi |
| 4. Atto V° «Faust» | Gounod |
| 5. Marcia Chinesa | Dall'Argita |
| 6. Ave Maria | Gounod |
| 7. Mazurka «Gorghaggi Primavera» | Keller |

Un ministro condannato. Un ufficiale dell'esercito, certo signor Giulio Messedaglia, ottenne nel 1859 una licenza regolare; il 29 agosto dello stesso anno si presentò al Comando militare generale di Bergamo per recarsi dove fosse destinato. Il ministro, senza alcuna delle ragioni determinate dalla legge organica, gli sopprimò lo stipendio. Dopo vari reclami ai superiori il Messedaglia decise finalmente di rivolgersi ai tribunali.

Il tribunale civile di Roma giorni sono pronunziò sentenza condannando il ministro della guerra a pagare al Messedaglia lire 49,500 coi relativi interessi, più le spese del giudizio.

Chi sarà quel ministro fortunato che dovrà pagarle?

Le foglie di geranio per guarire i tagli e le lacerazioni. Le foglie dei gerani di ogni specie hanno il vantaggio di guarire prontamente i tagli, le lacerazioni e le altre contusioni ferite. Si prende una foglia di questa pianta, la si schiaccia un pochino sopra una pezzuola di lino: la si applica poscia sul dito malato; e spesso avviene che basti una sola foglia ad ottenere la guarigione. D.ssa si attacca fortemente alla pelle, e cicatrizza la ferita in pochissimo tempo.

Il sangue del naso. Le perdite di sangue dal naso sono frequenti nelle prime giornate calde, particolarmente nei giovani.

Ecco un rimedio d'un'applicazione facilissima.

Quando incomincia a venir sangue dal naso, bisogna mettervi subito a masticare come se si avesse sotto i denti una di quelle costole che certi trattori servono talvolta quelle pezzuole di resistenza. Il movimento delle mascelle agisce potentemente sulla rete venosa da cui proviene l'emorragia e storma il sangue attirandolo in altre vie.

Il dimagrimento e l'anemia. Nel nostro secolo si ha una illimitata fiducia ai preparati ferruginosi, e si credono che sieno l'unico mezzo per corroborare e per ingrassare. Ma il perché non si raggiunga il più delle volte questo scopo, per molti è una incognita.

L'anemia, ossia impoverimento di sangue, come il dimagrimento, sono dipendenti da una invasione umorale acra, che va distruggendo i globuli rossi del sangue (parte essenziale alla buona costituzione di questo fluido fondamentale del nostro organismo); tanto che è inutile il mangiare molta carne, o qualsiasi altro corroborante, nutritivo, giacché questi al paro dei detti preparati ferruginosi, non producono che maggiori irritazioni alla stomaco e perciò ontano e sconcertati peggiori della stessa anemia, o smagrimento. Perché dunque tali mezzi danno un'azione inversa a quella che si crede raggiungendo col loro uso? Perché i preparati ferruginosi, ed i nutrienti non hanno la proprietà di eliminare la causa, che sono gli umori, nostri nemici distruttivi.

Irrefragabili prove attestano che la sola Parigina del Mazzolini di Roma, avente la proprietà potentissima di depurare il sangue, ad i nostri visceri da ogni umore acro, e da qualsiasi invasione di parassiti, ridona la vigoria della vitalità, ed in breve tempo gli esseri più debilitati e consumati, si vedono quasi per incanto, ritornati ad una vita di vigoria e di forza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 13, e presso le più grandi farmacie di tutta Italia, al prezzo di L. 3 la bottiglia e L. 6 la mezza.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 26, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franco di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine — Farmacia Comensati; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

